TO
Anno 78
Ogni n
Telefoni

LA STAMPA

MARTEDI'
8 Agosto 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - D
Commerciali - Onorific
Finanziarie: Anno L.

...pagna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Diver... anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 26/c - telefoni 55-426 - 55-426. Il Giornale si riserva il diritto di sfrondare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri setti... Anno L. 220, semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 144, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 360, Semestre 185, Trimestre 95. — C.C.P. N. 2/1250.

Una confessione

La lettera di Croce a Bonomi divulgata dal giornalista americano Harry Parker sta facendo del chiasso. Diciamo subito che in linea di massima essa torna ad onore di chi l'ha scritta, e questo non solo pel giudizio severo formulatovi sulle condizioni dell'armistizio dell'8 settembre, ma pel riconoscimento inclusovi del trattamento cavalleresco che il filosofo godette da parte del regime fascista — «a parlare onesto non potrei dirmi un perseguitato dal fascismo» — e delle condizioni di vita che furono quelle del popolo italiano in generale nel ventennio 1922-42: «un popolo che, pur tra le spire di un regime a me inviso, non poteva dirsi schiavo e il cui lavoro incontrava ovunque rispetto e considerazione». Dichiarazioni di questo tenore, fatte in un clima di antifascismo radicale quale quello regnante nell'Italia invasa, provano un certo coraggio morale e meritano di essere rilevate con simpatia.

Saldato, però, questo debito, non è men doveroso aggiungere che la lettera dell'eminente filosofo porge il fianco a più di una critica. Anzitutto la resipiscenza crociana arriva troppo tardi. E' meritoria la sinceri tà del confessare che le condizioni imposte all'Italia dalle «democrazie» sono tremende, che le clausole della capitolazione sono spietate e che «niuna forza militare e verun accorgimento politico potrà modificare quei patti a nostro vantaggio»: ma accorgersi oggi di queste verità banalissime non serve a nulla. Ritirarsi dal governo per non dividere la responsabilità di una situazione che, poco o tanto, si è concorso a creare è una mossa la quale servirà, forse, a mettere a posto la coscienza di Croce e a salvare la sua riputazione presso le vittime del tradimento, ma non potrà mai scagionarlo dalla colpa di non aver previsto in tempo quello che stava per accadere e di non aver mosso un dito per impedirlo. Benedetto Croce scopre oggi che la capitolazione è stata un pessimo affare: noi, che pur non siamo filosofi, sapevamo in anticipo ch'essa non poteva essere null'altro. Quello che per lui sembra costituire una sorpresa e infliggergli una delusione per noi era sin dal 1940 certezza assiomatica. Egli si illuse: noi, no. Ora in politica non è lecito illudersi, cioè errare, e meno che mai quando si presume fungere da guida spirituale ad un grande popolo.

Del resto, abbiamo noi il diritto di dire, dopo avere esaminata la lettera di Croce, che egli si ritiri dal governo Bonomi unicamente perchè convinto d'avere errato? Non sarebbe di gran lunga più esatto imputare le sue dimissioni al fatto che «le prime curiosità che fecero seguito al suo ingresso nella vita politica sono svanite lasciando il posto a una totale e *per lui spiacevole* indifferenza» e all'essersi accorto che, «fuori del ritiro in cui per tanto tempo si era chiuso, egli parlava ormai un linguaggio agli altri gelido e lontano»? Benedetto Croce sperava forse, non appena nominato ministro, venire accolto dagli italiani come il Papa del liberalismo, una nuova Sibilla cumana, un nuovo profeta Elia, l'augure intemerato la cui parola è vangelo, i cui consigli la piazza accetta senza discutere. Egli si è trovato invece in mezzo a una banda di energumeni ciascuno dei quali pretenderebbe risolvere il problema italiano secondo le ricette del proprio partito e nessuno dei quali è disposto a transigere, con l'aggravante che nemmeno la qualità di vegliardo è più tale da fruttar credito, stima e reverenza in una società di governo dove gli ottantenni sono legione.

Anche questa dev'esser stata, per lui, una delusione: ma anche questa è una delusione poco legittima. Non aveva dunque ancora capito, l'illustre uomo, che in un mondo quale quello attualmente alle prese nei due emisferi non c'è più posto pei liberali, pei discettatori dell'idealismo, per gli spiriti imparziali e indipendenti, e che tutto si riduce al duello spietato fra diverse concezioni autoritarie, la meno autoritaria delle quali non è probabilmente quella di cui Churchill e Roosevelt portano la bandiera?

Il merito della ritirata di Benedetto Croce è, d'altronde, notevolmente attenuato dalle forme in cui egli la effettua e dalle parole con cui l'accompagna. Che cosa vuol dire quel suo calcare la mano sugli «alleati ed amici anglo-americani», sulle «cortesi insistenze e lusinghe dei comandi alleati», sui «nostri amici anglo-americani»? Come può il signor Croce onorare ancora di tali nomi e qualificare con tali aggettivi uomini che, per suo stesso riconoscimento, non hanno esitato ad imporre ai suoi connazionali patti che non consentono loro «nè di essere liberi, nè di lavorare liberamente, nè addirittura di chiamarsi liberi»? E come può il signor Croce mettere tanto studio nel sottolineare che la sua lettera non deve, non fu mai!, venir tolta come una protesta contro i vincitori, e nell'aggiungere, affinchè non sorgano equivoci, che quel che costoro pretendono «hanno il diritto di pretenderlo» e nel raccomandare, per soprammercato, che le sue dimissioni vengano attribuite «a motivi di salute e di vecchiaia», non già al rifiuto di avallare con la propria permanenza nel governo le dimissioni imposte al popolo italiano? Deplora Croce la durezza delle condizioni di armistizio o non la deplora? E' egli disgustato della maniera in cui il vincitore tratta il vinto o ritiene egli ricevere che tale maniera sia incensurabile? Il suo risentimento è insomma rivolto contro il nemico della patria ovvero contro il governo italiano e lo stato di cose usciti dal 25 luglio e dall'8 settembre o, più semplicemente, contro gli italiani, i quali, sottovalutando l'importanza della sua presenza in questo governo, danno molto più retta a Sforza e a Togliatti che non a lui? Si tratta, per dirla in una parola, di un verdetto storico o di un ripiego senile?

Nel primo caso capiremmo il suo atteggiamento, nel secondo confessiamo che non ci lascia perplessi. Ci lascia perplessi perchè non fu Bonomi, al postutto, a firmare l'armistizio nè a ordire il colpo di Stato. Ci lascia perplessi perchè se Croce intende rivolgere il suo atto di accusa, esplicito o sottinteso, contro Badoglio, il titolo di «ambiguo Badoglio» torna di gran lunga inadeguato alla gravità senza pari dell'addebito. Badoglio non fu ambiguo: fu sin troppo esplicito, almeno nei riguardi dei congiurati. E qual mezzo avrebbe il prendersela con questi uomini, il primo dei quali, a detta dello stesso Croce, «visse all'estero a lungo e non ha quindi vivo come lui il ricordo dell'Italia dei tempi di pace»? Bonomi stava all'estero, ma egli, Croce, viveva a Napoli e doveva pur sapere come andavano le cose e a quali tremende conseguenze, a quali atroci risvegli un armistizio concluso in quelle condizioni avrebbe esposto il paese. Accusare i propri colleghi del gabinetto non è dunque un darsi la zappa sui piedi?

Rimane in predicato una sola ipotesi: che il filosofo avesse una tremenda paura di attirare sul proprio capo il rancore e le vendette degli Anglo-americani e abbia formulata la sua lettera nei termini che sapete unicamente per mettersi al coperto da un gesto di violenza dei medesimi. Ma in tale ipotesi, quale ritrattazione!, quale confessione di leggerezza o, peggio, di impostura, da parte di un uomo che sino a ieri aveva fatto del suo meglio per dipingere agli Italiani gli Anglo-americani come i primi popoli del mondo, i più degni di ammirazione, i più giusti, i più generosi, i più liberali!, e come comprendiamo il cocente rimpianto della tolleranza fascista adombrato a più riprese nel suo scritto!

Dal tardivo ravvedimento dell'autore dell'*Estetica* gli Italiani non ravveduti hanno molto da imparare. Ma la miglior lezione che ne scaturisca è che per servire a qualcosa anche i ravvedimenti non debbono essere tardivi. E buon Dio ammette in Paradiso i peccatori pentiti in punto di morte. La storia, meno indulgente di Lui, non sa che farsi del «meglio tardi che mai» e non assolve chi capisce quando il capire è diventato inutile.

Concetto Pettinato

Lord Gort Alto Commissario per la Siria e la Palestina

Lisbona, 7 agosto.

Lord Gort, già comandante del Corpo di spedizione britannico in Francia nel 1939 ed in seguito governatore di Gibilterra e Malta, ha lasciato oggi Malta per assumere la sua nuova carica di alto commissario per la Palestina e la Transgiordania.

250 profughi ebrei periti nell'affondamento di una nave

Ankara, 7 agosto.

Viene comunicato che il piroscafo turco *Markure*, recante a bordo 250 emigranti ebrei che da Costanza si dirigeva in Palestina, è affondato nel Mar Nero nelle prime ore di stamattina.

Dalle notizie finora pervenute risultano salvati solamente quattro passeggeri.

In un aeroporto germanico sul fronte francese: l'equipaggio attende l'ordine per decollare. (Weltbild)

Navi nemiche messe in fuga alle isole Bonin

Un incrociatore danneggiato e 41 apparecchi abbattuti dalla difesa nipponica

Tokio, 7 agosto.

Il Quartiere imperiale nipponico comunica che il 4 e 5 agosto unità giapponesi delle isole di Chichijima e Iwojima hanno intercettato forze navali nemiche apparse nelle acque a oriente del gruppo di Ogasawara (Bonin) ed hanno gravemente danneggiato un incrociatore avversario e costretto le navi a invertire la rotta. In queste operazioni le unità nemiche hanno perduto 41 apparecchi. I danni causati alle installazioni militari nipponiche delle due isole sono trascurabili.

La Domei informa che in linea di difesa stabilita a Guam il 31 luglio si estende dal nord al sud nel settore occidentale di Harriganda, 205 metri d'altitudine, al nord-est di Akashi.

Le truppe nipponiche hanno inflitto gravi perdite nei corso di combattimenti a corpo a corpo contro le forze nemiche.

Accesa battaglia su tutto l'arco del fronte orientale

L'offensiva di nove divisioni sovietiche arrestata sul Memel da centinaia di aerei

Violenti corpo a corpo arrestano a occidente di Bialystok un grande attacco nemico - Mitau, a sud di Riga, riconquistata d'assalto

Fronte Orientale, 7 agosto.

La linea del fronte orientale si presenta come una grande linea curva, un arco immenso che va da Pleskau a Cernowitza appoggiandosi, dal sud a nord, sulle propaggini dei Carpazi, sull'asse della Vistola, sino ai primi lembi della Prussia orientale, attraverso la Lituania e la Lettonia.

Su di questo enorme arco teso si staccano, come punte di dardi, tre cunei avanzati i cui vertici sono rispettivamente Stopnica, Varsavia e Mitau e un trapezio tozzo la cui larghezza minore si adagia sui confini prussiani.

I centri di gravità dell'attività sovietica si sono trovati anche ieri nei settori di Baranov, Bialistok ed attorno alla città di Mitau che, attaccata d'impeto subito, è ritornata in mano tedesca ieri mattina.

Nei due primi settori i bolscevici hanno tentato di penetrare nel fronte tedesco e di sconvolgerlo mettendo in linea nuove formazioni blindate e numerose divisioni di fanteria.

Nella zona antistante i Carpazi è continuata la pressione sovietica contro alcune giunture, ma in difesa delle formazioni della «Honved» è riuscita ad arrestare alcune violente puntate del nemico, arginando nel contempo una breccia e collaborando efficacemente ad alleggerire la pressione cui era sottoposta.

La lotta più accanita si è avuta nel settore di Baranov, dove i sovietici erano riusciti a conseguire una penetrazione ed avevano concentrato dieci divisioni di fanteria e quattro corpi blindati, per tentare d'allargare la frattura ai due lati, ma, nonostante gli accaniti combattimenti protrattisi durante tutta la giornata, i nemici non riuscivano che a guadagnare pochi chilometri di terreno, mentre la lotta continua accanita, particolarmente verso il nord, dove il fuoco concentrico delle batterie germaniche ha distrutto 68 carri armati.

Una formazione blindata sovietica che, accompagnata da unità di fanteria motorizzate, era riuscita a metter piede alle spalle delle linee tedesche su di una importante strada di rifornimento, è stata ricacciata da un contrattacco sferrato da un gruppo blindato tedesco che si concludeva con il completo sconvolgimento della manovra avversaria e distruggendo 19 carri armati oltre a numerose armi pesanti.

Partendo dalla loro testa di ponte presso Mayunasen, a sud di Varsavia, e muovendo in linea cinque divisioni di fanteria appoggiate da formazioni blindate, i russi tentavano un'altra penetrazione, ma dopo aver guadagnato un poco di terreno venivano presi di fianco dalle formazioni tedesche che strangolavano in un contrattacco vigoroso i cunei avanzati delle formazioni sovietiche annientandoli e limitando notevolmente la testa di ponte nemica.

A nord-ovest di Bialistok i bolscevici hanno sferrato una nuova grande offensiva, ma, dopo lievi vantaggi iniziali, venivano in gran parte ricacciati in violenti corpo a corpo.

A nord del Memel è cominciata all'alba di ieri una grande battaglia condotta da una armata d'attacco sovietica, composta di nove divisioni di fanteria e due brigate blindate.

Dopo una lotta lunga ed accanita i bolscevici sono riusciti ad ottenere una penetrazione che però è stata arginata in seguito all'intervento di un gruppo blindato germanico e di centinaia di aerei specializzati per gli attacchi a volo radente.

Nonostante la breccia il risultato della giornata di ieri può essere considerato come un pieno successo difensivo poichè l'annientamento di 33 carri armati sovietici significa praticamente l'annientamento delle due brigate blindate impegnate dal nemico.

Sull'ala settentrionale del fronte la lotta è infuriata nella zona di Bauska-Birsen, dove i bolscevici hanno iniziato ieri un contrattacco condotto da forze potenti che ha costretto il comando tedesco ad abbandonare alcuni chilometri del terreno conquistato nei giorni scorsi. Il nemico ha lasciato sul terreno, nel corso di questi scontri, 36 carri armati.

A sud-ovest di Pleskau sono stati accerchiati ed annientati due reggimenti di fanteria sovietici.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 7 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Ad occidente dell'Orne il nemico, per neutralizzare le nostre forze, ha lanciato su un ampio fronte numerosi attacchi locali che sono stati respinti dopo combattimenti accaniti.

Nel settore ad ovest e a sud-ovest di Vire, come pure ad est di Avranches, il nemico ha sferrato grandi attacchi con un complesso di circa 9 divisioni potentemente appoggiate dall'arma aerea. Questi attacchi sono aumentati sempre più di violenza nel corso della giornata e solo dopo una lotta durata parecchie ore il nemico è riuscito a penetrare nelle nostre posizioni, subendo perdite elevate. Le brecce sono state arginate. Immediati contrattacchi progrediscono in modo soddisfacente.

Presso Mayenne e Laval le nostre guarnigioni stanno lottando contro forze motorizzate nemiche. Anche a sud-est di Saint Malò e nella zona della fortezza si svolgono violenti combattimenti. In questa regione tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti. Le nostre basi in Bretagna hanno resistito al nemico e continuano a resistere risolutamente.

Nella baia della Senna nostri aerosiluranti hanno affondato 3 cacciatorpediniere nemici. Due incrociatori di seconda classe, un cacciatorpediniere e un trasporto di truppe di 4 mila tonnellate sono stati seriamente danneggiati.

Nel retroterra francese sono stati uccisi nel corso di un combattimento 260 terroristi.

Un violento fuoco di rappresaglia dei «V 1» è diretto su Londra.

In Italia il nemico ha tentato a più riprese, ma invano, di attraversare l'Arno nel settore di Firenza. Esigue forze nemiche, che erano riuscite a passare il fiume ad oriente della città, sono state annientate.

Nel corso di parecchie azioni di rastrellamento in Italia fra il 1.o e il 5 agosto, sono stati uccisi in combattimento 1212 terroristi e sabotatori.

Dragamine tedeschi hanno affondato al largo della costa dalmata due motovedette nemiche ed hanno danneggiato una motosilurante britannica.

Sul fronte orientale, dalle due parti di Mielec e a nord-ovest di Baranov, poderosi attacchi sovietici sono stati respinti e forze nemiche che erano avanzate verso il nord-ovest vengono prese di fianco dalle formazioni tedesche che strangolano in un contrattacco vigoroso i cunei avanzati delle formazioni sovietiche annientandoli e limitando notevolmente la testa di ponte nemica.

A nord-ovest di Bialistok i bolscevici hanno sferrato una nuova grande offensiva, ma, dopo lievi vantaggi iniziali, venivano in gran parte ricacciati in violenti corpo a corpo.

A nord del Memel è cominciata all'alba di ieri una grande battaglia condotta da una armata d'attacco sovietica, composta di nove divisioni di fanteria e due brigate blindate.

Dopo una lotta lunga ed accanita i bolscevici sono riusciti ad ottenere una penetrazione che però è stata arginata in seguito all'intervento di un gruppo blindato germanico e di centinaia di aerei specializzati per gli attacchi a volo radente.

Nonostante la breccia il risultato della giornata di ieri può essere considerato come un pieno successo difensivo poichè l'annientamento di 33 carri armati sovietici significa praticamente l'annientamento delle due brigate blindate impegnate dal nemico.

Sull'ala settentrionale del fronte la lotta è infuriata nella zona di Bauska-Birsen, dove i bolscevici hanno iniziato ieri un contrattacco condotto da forze potenti che ha costretto il comando tedesco ad abbandonare alcuni chilometri del terreno conquistato nei giorni scorsi. Il nemico ha lasciato sul terreno, nel corso di questi scontri, 36 carri armati.

A sud-ovest di Pleskau sono stati accerchiati ed annientati due reggimenti di fanteria sovietici.

Si intravedono le linee direttive della battaglia bretone-normanna

Gli americani respinti davanti a Saint Malo

Mortain riconquistata dai germanici nella prima fase di una vasta controffensiva

Fronte Occident., 7 agosto.

Per le stesse caratteristiche del fronte normanno-bretone, dove la battaglia diventa sempre più tipicamente «di movimento», non è ancora possibile avere particolari precisi sulla situazione.

I nomi di città e di paesi si susseguono l'un dopo l'altro nella ribalta del notiziario di guerra, ma non per questo l'idea della battaglia può risultare più chiara.

Una località anche famosa toccata nel suo passare da una colonna corazzata, può non avere la minima importanza. Un oscuro paesello di campagna, dove invece le forze americane e le forze germaniche si affrontano, provenendo da direzioni diverse, diventa di colpo un epicentro imprevedibile ma autovelocissimo.

La guerra, in sostanza, si svolge attualmente tra un avversario che ha fretta ed è sempre pressato dall'ansia di non concedere tempo ai germanici affinchè essi non ammassino sufficienti riserve, e le forze della Wehrmacht, che possono invece scegliere con comodo i punti dove esercitare semplici azioni ritardatrici, oppure impegnare la più dura resistenza.

Il ritmo di movimento attuato dalle truppe corazzate di Bradley ne lagora la resistenza e sopratutto le sottopone a perdite tremende, in quanto esse possono facilmente cadere nelle insidie dei campi minati oppure nella morsa dei contrattacchi o degli attacchi laterali dei germanici.

Così, su tutto il fronte della Normandia e della Bretagna gli episodi di guerra scoppiano qua e là con improvvise eruzioni. Dell'insieme di essi si incominciano però a delineare gli scopi e le linee direttive delle due parti in lotta.

Muovendosi a sud di Avranches, gli americani hanno spiegato in avanti le loro forze corazzate e motorizzate come le dita di una mano rapacemente tesa sulla Bretagna. Uno di questi artigli carnosi, costeggiando il Golfo di Saint Malò ha avuto ben presto le unghie spezzate dalle difese tedesche di Dol, Dinan e Chateauneuf, cosicchè non ha potuto abbattersi sul porto di Saint Malò.

Forse americane hanno attaccato ieri la fortezza di St. Malo, subendo perdite sanguinose a causa della risoluta difesa tedesca.

Una seconda colonna americana punta più verso ovest, con l'obiettivo di impadronirsi del porto atlantico di Brest;

un'altra, dopo essersi diretta su Rennes si è spezzata in due, dirigendosi con una parte delle forze a sud-ovest, su Vannes — dove sono in corso violentissimi combattimenti — e con le rimanenti oltre Dorval e Chateaubriand.

Tutte queste puntate nemiche hanno avuto un carattere fra il «diversivo» e l'«occasionale». Possono essere cioè valutate tanto come una manovra atta a richiamare forze germaniche verso ovest, in modo da permettere agli inglesi di puntare verso sud-est, quanto il frutto inaspettato di un'audace tattica nemica, che trovando avanti a sè il terreno favorevole, si è cuneata solo di quanto senza preoccuparsi dei fianchi.

Nemmeno oggi si può affermare con certezza quale sia la vera portata dei movimenti statunitensi; bisogna vedere a quale distanza il nerbo delle fanterie nemiche segue le punte corazzate» e dove Von Kluge ha deciso di sferrare la battaglia difensiva.

Per ora invece un carattere molto più importante riceve la lotta svoltasi in zona molto più ridotta, dove un'ultima colonna statunitense da Avranches si è spinta a sud-su Fougères, piegando poi ad est su Laval, Mayenne, fiancheggiata in un semicerchio parallelo, ma più ristretto, da un'altra, dopo essersi diretta verso Le Mans e Alençon.

Mentre la prima colonna è stata costretta a fermarsi davanti a Laval, la seconda ha potuto avanzare fino a Mayenne, dove è stata arrestata dalle truppe germaniche che hanno contrattaccato.

Ora la battaglia si sviluppa su tre direttrici: Laval-Le Mans, Mayenne-Alençon e Mayenne-Laval. Sulla prima direttrice i germanici hanno fermato gli avversari sulla strada Laval-Le Mans e nei pressi di Chateau Gontier, mentre più all'interno il nemico è stato affrontato con la massima decisione appena fuori di Mayenne, e sulla linea St. Pois-Mortain.

Il centro ideale, se non geografico, di questa accanita battaglia, la città di Vire, che cambiato di proprietario parecchie volte, si è trovata al calor della sera in mano degli americani. Un'altra penetrazione statunitense alcuni chilometri ad occidente di Vire è stata nuovamente eliminata nel corso di un contrattacco sferrato da granatieri tedeschi appoggiati da cannoni d'assalto. In questa occasione sono stati catturati 25 carri armati «Sherman».

Anche a sud di Vire la reazione germanica è stata fortissima, cosicchè, a quanto annuncia un'emittente nemica, Mortain è stata riconquistata dai tedeschi nel corso di una controffensiva su vasta scala.

Nella notte sul 7 agosto una formazione di apparecchi aerosiluranti germanici ha continuato ad attaccare le navi anglo-americane nella Baia della Senna, che nella notte precedente avevano già perso tre cacciatorpediniere ed avuti colpiti due incrociatori, un cacciatorpediniere ed una nave trasporto.

I piloti tedeschi non hanno ancora potuto precisare il numero delle unità affondate.

Poderose formazioni di apparecchi germanici da combattimento hanno inoltre attaccato violentemente concentramenti di truppe nord-americane a St. Hilaire e Villedieu, dove sono stati accertati violenti incendi e gravi esplosioni. Tra l'altro è stato colpito diverse volte in pieno la stazione di St. Hilaire, dove il traffico era intensissimo. Gli apparecchi da combattimento pesante tedeschi hanno altresì bombardato la località di Lucy, a oriente di Pontanhault. Altri apparecchi celeri da combattimento germanici sono intervenuti nei combattimenti terrestri nella regione di Mortain.

Con riferimento alla situazione sul fronte d'invasione, da parte tedesca si constata come la visita di Churchill a Eisenhower sia probabilmente da mettere in relazione con l'entrata degli americani in Bretagna.

Churchill mira sempre, come ha fatto finora, a conseguire una rapida decisione della guerra e, rendendosi conto che la strada di Parigi è sbarrata, ha fatto intanto sferrare l'offensiva di diversione in Bretagna, affermano che, a giudizio degli osservatori militari berlinesi, si rivela assai pericolosa per gli anglo-americani.

Relativa calma sul fronte italiano

Gruppo d'assalto britannico ricacciato ai margini di Firenze

Fronte Italiano, 7 agosto.

Giornata calma ieri su tutta la linea del fronte dove si registrano soltanto azioni esploranti e manovre di assestamento sulle nuove posizioni.

Il nemico, dopo la dura lezione di sabato che ha visto il completo fallimento di tutte le sue manovre miranti a varcare l'Arno in forze, agisce ora con maggiore cautela e tenta ora il passaggio a gruppi di piccoli contingenti frazionati lungo il corso del fiume.

Un forte gruppo d'assalto britannico che, alla periferia orientale di Firenze, aveva potuto effettuare una penetrazione, minacciando dal fianco una importante posizione tedesca, è stato violentemente attaccato e respinto in un furibondo contrattacco.

Anche con l'abbandono di Firenze la linea che vedrà il cozzo e la vera battaglia dei due eserciti avversari non è ancora stabilizzata e basta, per convincersene, un semplice sguardo alla carta geografica.

Sul litorale tirrenico la stasi di quest'ultima settimana deve addebitarsi allo sforzo compiuto dal nemico nel Chianti e si ha, quindi, ragione di ritenere prossima una ripresa operativa nel settore compreso fra Pisa Lucca e Viareggio, mentre a nord dell'Arno, nel tratto che arriva sino ad ovest di Firenze è evidente che la difesa germanica non potrà fissare i suoi cardini su brevi zone collinose come quella delle Cerbaie e di Monte Albano, circondate da aperte vallate cui l'accesso sarà particolarmente facilitato ai nemici una volta superato tutto il corso dell'Arno.

Il bombardamento continua

Falsa propaganda londinese smentita dai «V 1»

Pare che il vice-Primo Ministro Attlee sia tra le vittime

Stoccolma, 7 agosto.

Era stato comunicato da Londra che l'aviazione anglo-americana aveva distrutto le basi di lancio dei «V 1» e che finalmente le popolazioni avrebbero potuto godere di una lunga tregua.

Stamane invece si apprende che poco dopo la mezzanotte scorsa numerose «bombe razzo» sono cadute su Londra e sull'Inghilterra meridionale e che il bombardamento continua.

I danni e le vittime, anche questa volta, sono stati molto numerosi. Pare anzi che nel crollo di un grande edificio abbia trovato la morte il maggiore Attlee, vice-Primo Ministro ed ex «leader» dell'opposizione ai Comuni.

La tensione nervosa determinatasi negli abitanti dell'Inghilterra meridionale ha obbligato le autorità britanniche a concedere tre giorni di ferie a tutti i lavoratori e impiegati delle zone colpite. Dalle stazioni ferroviarie di Londra sono partiti per la campagna 300 mila persone più dell'ordinario e si calcola che un numero maggiore sia partito per il nord con mezzi propri.

L'attentato contro Hitler doveva colpire anche Mussolini

Berlino, 7 agosto.

Per la prima volta viene qui espressa l'opinione che l'attentato contro Hitler doveva colpire anche Mussolini. Quegli stessi ambienti militari tedeschi riconosciuti poi come responsabili dell'attentato, erano riusciti a far anticipare di qualche giorno il viaggio del Duce in Germania. Era evidente l'intenzione dei congiurati di approfittare dell'incontro di Hitler e di Mussolini per compiere il loro attentato. Appunto per questo, era stato deciso un anticipo di qualche giorno sulla data precedentemente fissata.

Si annuncia, intanto, che il processo di coloro che sono stati coinvolti nell'attentato contro Adolfo Hitler il 20 luglio è imminente dinanzi al Tribunale del Popolo.

4 armate impegnate in Normandia

L'ipotesi di nuovi sbarchi scartata a Berlino

Berlino, 7 agosto.

Negli ambienti militari berlinesi si constata che sul fronte dell'invasione sono attualmente impiegate quattro armate nemiche e cioè da est ad ovest: la I Armata canadese, la I Armata inglese, la I Armata americana e infine la III Armata americana.

Si può pertanto probabilmente escludere che per un certo periodo di tempo si debbano realizzare nuovi sbarchi in grande stile

Già usati o pronti per l'impiego?

Nuovi mezzi di lotta della Marina germanica

Berlino, 7 agosto.

La Marina da guerra del Reich probabilmente sta mettendo o ha già messo in campo nuovi mezzi di combattimento oltre il «siluro con pilota». Occupandosi dei nuovi grandi successi ottenuti dalla Marina coi suoi mezzi di combattimento, nella notte sul 3 agosto, davanti alla foce della Senna, il corrispondente di guerra Edgard Schröder osserva infatti che il Bollettino di guerra del 3 agosto ha parlato solamente di mezzi di combattimento, sebbene avesse potuto accennare esplicitamente al siluro con pilota ormai noto.

Il giornalista aggiunge: «Ciò permette di trarre certe conclusioni nel senso che i mezzi di combattimento della Marina riserbano altre sorprese sia per ami xia per il nemico».

Nuovi allori dell'Ala repubblicana

15 mercantili affondati e 3 colpiti dagli aerosiluratori del Cap. Bertucci

Berlino, 7 agosto.

La formazione di aerosiluranti italiani, operante agli ordini del capitano Bertucci, che nella notte sul 5 agosto ha affondato un piroscafo nord-americano di 10 mila tonn. e due altre navi per una stazza complessiva di 4000 tonn., dall'inizio della sua nuova attività nel Mediterraneo orientale ha affondato fino ad ora, 15 mercantili nord-americani danneggiandone altri tre nel corso di cinque azioni.

Venti membri dell'equipaggio di questa valorosa formazione italiana sono stati insigniti della Croce di Ferro di 1ª e 2ª classe.

Mercantili per 3 t mila tonn. e due caccia nemici affondati dagli «U-boote»

Berlino, 7 agosto.

Il D.N.B. apprende dal Quartier Generale delle unità subacquee che sommergibili tedeschi hanno affondato cinque mercantili per complessive 31 mila tonnellate e due cacciatorpediniere.

L'oscuramento in Turchia

Ankara, 7 agosto.

La radio turca annuncia che il governo ha ordinato lo oscuramento completo delle città di Ankara, Istanbul e Smirne, a partire da oggi, 7 agosto.

Una situazione insostenibile

Perfino Fiorello La Guardia contro il nichilismo anglo-americano

Tangeri, 7 agosto.

Oramai risulta chiaro anche ai sordi, che le condizioni di armistizio imposte dai «liberatori» costituirebbero per l'Italia, in caso di vittoria «alleata» la rovina completa. Eppure sembra che ciò non basti.

A far sorgere questo dubbio è il settimanale inglese cattolico «The Tablet», il quale, dopo aver, a sua volta, ricalcato l'affermazione che le condizioni accennate sono estremamente dure, afferma che tuttavia il limite massimo delle umiliazioni e delle vessazioni economiche e politiche connesse con le famigerate clausole, non è ancora stato raggiunto. «Ogni singola autorità militare anglo-americana — dice il giornale — ha presentato per conto proprio richieste complementari precise, alle quali, appena la situazione accennerà a migliorare lievemente, se ne aggiungeranno altre».

Si tratta, insomma, di un regime di assoluto vassallaggio, cui l'Italia sarebbe sottoposta. L'affermazione è dello stesso Bonomi.

Alle constatazioni di una così profonda miseria morale, fanno riscontro sempre nuove attestazioni delle tristissime condizioni nelle quali si trova la popolazione, attestazioni costantemente provenienti dal campo nemico. Oggi è il corrispondente dell'Agenzia degollista «A. F. I.» Jean D'Hospital, a rivelare che tra le file operaie la situazione si è talmente aggravata, da minacciare le più pericolose conseguenze. Il giornalista riferisce che i segretari dei partiti si sono recati presso il Ministro dell'industria e commercio, Gronchi, reclamando la immediata adozione di misure atte a venire in soccorso dei lavoratori italiani, e più particolarmente di quelli romani, le cui paghe in seguito al vertiginoso rialzo dei prezzi, non bastano nemmeno all'acquisto delle più modeste derrate razionate.

Di rincalzo, un altro giornale britannico, l'«Exchange Telegraph», specifica che una delle derrate di maggior necessità popolare di cui si sente la mancanza, è lo zucchero. «La produzione italiana — rileva lo scrittore dell'organo finanziario inglese — è assolutamente insufficiente, dato che essa proveniva quasi completamente dal nord della penisola e, d'altra parte, gli alleati non hanno i mezzi per inviare in Italia tutto lo zucchero che occorrerebbe e di cui nemmeno essi hanno grandi disponibilità, dopo le perdite territoriali in oriente».

Il giornale conclude affermando che occorrerebbero per lo meno fra gli 800 e 1200 quintali di zucchero per dare alla popolazione una razione anche ridotta, mentre non si può contare nemmeno sulla metà di questa cifra.

Si comincia, pertanto, a trovar naturale che voci di protesta contro una situazione così caotica, così umiliante e così dolorosa, si levino da tutte le parti nello stesso campo degli antifascisti. Dopo la lettera di Croce, la cui eco in tutto il mondo è vivissima, dopo il proclama di Toscanini, Borgese e Salvemini per l'intangibilità della Sicilia, dopo lo scioglimento del «Comitato d'azione» di Trieste, si sarebbe arrivati al punto che persino Fiorello La Guardia spiattellerebbe sul muso dei suoi amici d'America e d'Inghilterra le più sibilanti verità?

La Guardia si è fatto sentire, come di consueto, ieri sera al microfono, e rivolgendosi agli italiani, ha detto: «Vi abbiamo imposto di cacciare Mussolini, e lo avete fatto; vi abbiamo ordinato di spezzare l'alleanza con la Germania, e lo avete fatto; vi abbiamo comandato di finirla con il fascismo, e lo avete fatto. Dunque, che cosa aspettiamo ora per venirvi incontro e aiutarvi?».

Sassi in piccionaia. Tanto è vero che, ben persuaso della inutilità della domanda il sindaco di Nuova York si è affrettato a concludere: «Io non so parlare se non ho veramente qualche cosa da dire. Quest'ultima frase è proprio dedicata a voi, italiani. Non so se mi spiego. Perciò, finchè non avrò qualche cosa di meglio da dirvi, non parlerò più».

E i poveri «italiani» possono aspettare un bel pezzo!

Il sacco del pellegrino

Il lupino riabilitato

Il lupino, una volta, era il Giobbe, il Lazzaro del mondo vegetale. Ricordate il racconto toscano dei due straccioni? L'uno era tanto bisognoso da doversi nutrire di lupini; però l'altro, che gli teneva dietro, era ancora più misero di lui, e si pasceva con le bucce che il primo buttava via... Or ecco Giobbe riscosso dall'indigenza: il povero Lazzaro che si asside, d'improvviso, alla mensa d'Epulone. Perchè pare che anche il lupino abbia delle buone, delle ottime qualità nutritive. Sgranocchiando bene, masticando bene, gli assaggiatori si sono accorti che, sotto la sua scorza modesta, vive un commestibile di primo ordine. Anche lo stagno, del resto, può contenere del radio. Non bisogna mai, neppure in natura, fidarsi delle apparenze.

Curiosa, ad ogni modo, la sorte che va subendo la valorizzazione dei legumi. Esiste una legge di «corsi e ricorsi» anche per la loro supremazia. Esiste, direi quasi, un oscillante listino di borsa. Oppure la fluttuazione d'una moda, la quale appare capricciosissima benchè regolata da criteri scientifici, e imposta in base a statistiche rigorose. Al buon tempo antico, almeno in Italia, Re dell'orto era il fagiolo, a cui rendevano omaggi in rima persino i trovatori. Dopo il viaggio di Parmentier, lo smilzo Re dovette cedere lo scettro a una robusta Regina, cioè alla patata, di cui Luigi XIV portava addirittura un fiore all'occhiello, in segno di riconoscenza. In seguito i poeti, da Delille al nostro Alamanni, non s'accorsero che del cavolo. Sino al punto, però, in cui il nascente «crudismo» solennizzò le virtù del sedano e della carota: e si videro dei miliardari americani, nelle pensose pause dei loro consigli d'amministrazione, cavare una carota dalle tasche della *redingote*, e metterai a rosicchiarla con sonaresca, imperterrita gravità. Non passò un decennio, però, e già brillava un nuovo astro: la cipolla. Chi non ricorda i tanti sistemi depurativi sorti in Europa, giusto un quarto di secolo fa, dal Guelpa all'Arnaldi, e fondati tutti sulla necessità di forbire i nostri intestini? Ora a tale scopo, la cipolla appariva provvidenziale: al punto che una «Lega Igienica» ungherese arrivò ad intitolarsi al nome suo, in concordanza o in contraddizione con un'altra che s'ispirava, viceversa, al limone. Poi venne la volta del pomodoro, scoperto stracarico di vitamine. Infine, un paio d'anni or sono, parve che il segreto d'ogni buon nutrimento fosse meglio riposto nel peperone. E adesso si parla del lupino...

Poichè la scienza è garante, chi si permetterebbe di dubitarne? Venga dunque anche il Giobbe della mensa: il Poverello degli orti destinato, come l'altro Poverello, a compiere miracoli di rigenerazione. So che, in proposito, dovrà sorgere a Milano, come già in Germania, un Istituto di ricerche sulle coltivazioni: e me ne compiaccio. Il «*Kaiser Wilhelm Institut*», che ricordo d'avere visitato a Muencheberg (visita ch'era valsa a interrompere l'uniformità, non così eruciosa com'era parsa a Enrico Heine, ma certo neppure dilettevole, della pianura brandeburghese) m'aveva messo in corrente, con molto piacere e profitto, di tutto ciò che si può fare (*Ihr Zuechtungsforschung*. Ebbe a fondarlo Erwin Baur, non so precisamente in quale anno: è pure oggi, malgrado le tante preoccupazioni della vita bellica, è in pieno rigoglio. Non sono botanico; o per meglio dire, della vita vegetale m'ha sempre interessato soltanto la zona più vaga e meno redditizia: quella dei fiori. Tuttavia, anche da incompetente, ho potuto ammirare cose stupende in quell'*Institut*; e fra l'altro, anche l'utilizzazione alimentare di certe specie di fiori, cominciando dall'insalata di rose. (E' vero, a proposito, che Camilla Horn ne farebbe uso? Avviso alle nostre dive che intendano, come quella, conservarsi una pelle di rosa bianca...). Mi colpirono, ricordo, anche diversi innesti del frumento: innovazioni che non mancheranno d'assicurare al Reich, sia in pace che in guerra, enormi vantaggi economici, oltre l'orgoglio scientifico di tante forze strappate a una terra non sempre generosa. Quanto al lupino, chi avrebbe mai pensato a una sua rivalutazione? E, quanto ai fiori, ho detto che in botanica rappresentano la vanità, se non proprio l'inutilità. Ma che dire dei rossi modello di Muencheberg? E delle loro qualità nutritive? E dei nuovi melodi assolutamente irresistibili con cui essi vengono liberati dai pulci e dai bruchi? Così spera e confida, il Governo germanico, di liberare il rosaio della nostra civiltà dalla verminaia anglo-americana. Ma per questi altri parassiti occorrono altri mezzi, e meno delicati, di quelli in uso per i fiori.

Ramperti

Gli esami per i procuratori

I candidati alle armi dispensati dalle prove scritte

Quartier Generale, 7 agosto.

Con decreto odierno il Ministro della Giustizia ha disposto che nella sessione ordinaria di esami per procuratori, i candidati che abbiano partecipato ad azioni di guerra nell'attuale conflitto e che si trovino a prestar servizio nelle Forze Armate repubblicane alla data d'inizio degli esami (che è fissata, come è noto, per i giorni 27, 28 e 29 agosto) siano dispensati dal sostenere le prove scritte. Per poter fruire di tale dispensa i candidati ammessi agli esami dovranno far pervenire al più presto possibile alla segreteria della commissione esaminatrice presso la Corte d'Appello competente un certificato dell'autorità militare presso la quale sono in forza e prestano servizio, attestante le predette condizioni richieste per la dispensa.

Indifferenza della «Pravda» per la decisione della Turchia

Stoccolma, 7 agosto.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra la Germania e la Turchia continua ad essere poco commentata a Mosca. Nella rassegna degli avvenimenti internazionali pubblicata dalla *Pravda* si legge, ad esempio: «La settimana passata è stata assai ricca di importanti avvenimenti, come il cambiamento del Presidente della Finlandia e la rottura, da parte della Turchia, delle relazioni diplomatiche e commerciali con la Germania. Ma il centro dell'attenzione della pubblica opinione mondiale rimane, è ben naturale, il fronte sovietico-tedesco».

Nessun commento degli altri giornali. Evidentemente, la rottura delle relazioni con la Germania è un avvenimento che non dispiace in Russia, ma ci si affretta assai poco a coprire la Turchia di fiori.

Fra i commenti internazionali qui pervenuti, intanto, si nota in particolare questo brano dell'articolo di fondo di Ottmar Bester sulla *Deutsche Allgemeine Zeitung*:

«Noi l'abbiamo avvertita la Turchia, ma dobbiamo essere più turchi ancora degli stessi turchi? Già Bismarck prevedeva che sarebbe venuto il giorno in cui la Russia si sarebbe considerata sufficientemente forte per circondare il Bosforo dal mare e da terra ed avrebbe creduto che per la politica sovietica di fronte all'Inghilterra sarebbe stato utile che i russi si fossero installati a Costantinopoli. Benchè queste frasi siano state pronunciate in un'epoca che non può venir paragonata con l'attuale della minaccia bolscevica, anche oggi abbiamo il diritto di giudicare tali problemi d'accordo esclusivamente con gli interessi del Reich e dell'Europa».

I lavoratori che vanno in Germania godranno di nuovi vasti benefici

La 5000 lire d'ingaggio a tutti, celibi, ammogliati, uomini e donne - Assistenza alle famiglie sinistrate in Italia - Assegni famigliari e notevoli sussidi

Quartier Generale, 7 agosto.

Negli ultimi tempi si è potuto constatare un sensibile aumento nel numero degli operai italiani che volontariamente si recano a lavorare in Germania. A che cosa è dovuta questa tendenza? A parecchie cause: innanzi tutto alla certezza, ormai documentata dai racconti dei primi arrivati, che il trattamento economico, morale e sociale è superiore a quello che l'operaio ottiene altrove; in secondo luogo al desiderio di assicurarsi un avvenire di fronte alle oscure incertezze dei domani; infine al desiderio, specialmente vivo nei giovani, di apprendere nuovi metodi di lavoro e di accrescere in tal modo le proprie capacità professionali.

D'altra parte tale tendenza viene apertamente favorita dagli enti competenti germanici, perchè gli industriali tedeschi hanno potuto convincersi che l'operaio italiano è intelligente, volonteroso, disciplinato e dà un ottimo rendimento quando sia guidato con serietà, comprensione e spirito di giustizia.

Non tutto era perfetto nell'arruolamento degli operai italiani per la Germania. La organizzazione si sta ora completando e perfezionando. Provvedimento importantissimo è la creazione di appositi uffici germanici in Italia — Ufficio germanico assistenza lavoratori (U.G.A.L.) — incaricati di assistere e di tutelare le famiglie dei lavoratori in ogni evenienza e di interessarsi direttamente per il sollecito pagamento sia dei sussidi straordinari sia delle rimesse di denaro che l'operaio italiano fa ai propri congiunti in Italia.

Ma un'altra nuova provvidenza interesserà particolarmente l'operaio italiano che si reca in Germania: qualora la sua casa in Italia venisse sinistrata da azione bellica nemica e i suoi familiari si trovassero in difficoltà, l'U.G.A.L. assisterà la sua famiglia aiutandola nel procurarle un'altra abitazione. Il lavoratore italiano in Germania può quindi anche a questo riguardo star più che tranquillo. Qualunque cosa accada, la sua famiglia sarà sempre sistemata bene.

Il premio di assunzione inoltre non è trascurabile. Le recenti disposizioni stabiliscono che tutti indistintamente gli operai italiani che si recano a lavorare in Germania, uomini e donne, celibi e ammogliati, godano di un premio di assunzione di lire 5 mila. La donna sarà pagata direttamente in Italia dagli uffici germanici: lire 3 mila prima della partenza e lire 3 mila dopo che il lavoratore abbia passato il confine.

Come è noto alle famiglie degli operai italiani che lavorano in Germania vengono regolarmente corrisposti gli assegni familiari secondo la legge italiana. Ma oltre a ciò nei primi tre mesi, in base ai documenti rilasciati dagli uffici germanici, vengono pagati direttamente in Italia i seguenti sussidi straordinari: agli ammogliati lire 1500 mensili; lire 210 per ogni figlio; lire 500 mensili per un genitore a carico; per entrambi i genitori a carico lire 750 mensili. Il conto è presto fatto: un coniugato con tre figli viene a percepire nei primi tre mesi altre 3390 lire che, aggiunte alle 5 mila del premio di assunzione, rappresentano una somma sufficiente a provvedere per i bisogni della famiglia, in attesa delle regolari rimesse del lavoratore dalla Germania.

Ma non soltanto il problema economico è risolto con larghezza, ma anche il lato morale e professionale viene convenientemente curato. L'operaio è infatti libero di scegliere il ramo d'industria che meglio si adatti alle sue capacità, e se poi ha particolari preferenze circa la località in Germania nella quale dovrà esplicare la sua opera può farle conoscere, con la certezza che, nei limiti del possibile, i suoi desideri saranno soddisfatti. Qualora l'operaio voglia rimanere unito alla propria famiglia può chiedere di portarla con sè in Germania, ciò che gli verrà concesso se il suo caso corrisponde alle premesse stabilite; in tal caso verranno estese alla famiglia italiana le numerose provvidenze sociali in vigore per le famiglie dei lavoratori germanici. Ad ogni operaio è poi garantito il diritto di trascorrere le proprie ferie con la famiglia in Patria.

Anche la previdenza è regolata da norme precise: una polizza di assicurazione sulla vita, valida fino a 60 giorni dopo il rimpatrio definitivo, protegge l'operaio e garantisce la sua famiglia in caso di sinistro o infortunio mortale. Ed ecco un'ultima provvidenza che al giorno d'oggi riveste carattere di particolare importanza: ogni lavoratore riceverà gratuitamente gli indumenti di lavoro, una tuta e un paio di scarpe.

Il complesso di queste nuove misure, che vanno ad aggiungersi a quelle già note in vigore da tempo, lo spirito veramente sociale al quale esse sono intonate, la serietà degli enti germanici che sono chiamati ad applicarle, spiegano e giustificano la preferenza che molti lavoratori dimostrano per il grande Paese amico ed alleato.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio dell'U.G.A.L. in Milano, palazzo di Giustizia, via San Barnaba 73.

Alla Corte d'Assise di Novara

Due condanne all'ergastolo per falsa testimonianza

Novara, 7 agosto.

Dopo quattro settimane ha avuto termine, presso la Corte d'Assise, il clamoroso processo a carico di Luigi Carlino e Battista e Maria Reina. Costoro erano imputati di falsa testimonianza nel procedimento penale a carico di Mario Poledro che, condannato a morte, aveva avuto la pena trasmutata in ergastolo. In particolare, i Carlino erano imputati di aver falsamente deposto che, poche ore dopo l'uccisione del fratello Cesare, avvenuta in Babano la notte dal 12 al 13 marzo 1937, il Poledro avrebbe dichiarato, alla presenza di testimoni, di aver ucciso il Carlino a fucilate, mentre questi stava per dichiarazioni rese dal Luigi Carlino, nel 1941, prima ai carabinieri di Vercelli e poi al procuratore di Stato, con le quali il Carlino ritrattava la sua testimonianza e diceva di non avere affatto udito dal Poledro la frase accusatoria. Assolto in seguito, il Carlino, che tale ritrattazione non era stata sincera e nel processo ora chiuso la difesa si è battuta per sostenere l'inattendibilità di tale dichiarazione, la Corte d'Assise ha tenuto ferma la confessione del Luigi Carlino e ha condannato Luigi e Battista Carlino alla pena dell'ergastolo, La Maria Reina è stata assolta per insufficienza di prove.

I Carlino hanno ricorso per Cassazione.

Raccapricciante sciagura

Travolto ed ucciso da un cavallo sotto gli occhi dei propri bimbi

Milano, 7 agosto.

Il quarantaseienne Giovanni Basilico, da Cogliate, scendendo dal carretto trainato da un puledro, in seguito all'imbizzarrimento del quadrupede finiva sotto il veicolo riportando gravi ferite. Inoltre il Basilico riceveva dal cavallo un violento colpo di zoccolo al capo che gli fracassava la base cranica. Il Basilico è spirato all'istante tra le grida di terrore dei suoi bimbi che gli si erano fatti incontro per salutarlo.

SPORT

Quali sono le manifestazioni che sono state sospese

Venezia, 7 agosto.

Risulta che il C.O.N.I., di concerto con il Ministero della Cultura Popolare, ha sospeso fino a nuovo ordine tutte indistintamente le gare di calcio e tutte le manifestazioni professionistiche di pugilato e di ciclismo su pista.

Tutte le altre competizioni sportive riservate ai dilettanti, di carattere propagandistico ed utili per la preparazione fisica, possibilmente normalmente svolgersi secondo i programmi redatti precedentemente dalle Federazioni interessate.

Professionisti e dilettanti in una corsa piemontese

Anche in Piemonte, dopo che le altre regioni ci hanno avuto una notevole attività di categoria, si avrà finalmente una corsa riservata per professionisti e dilettanti. Mercoledì 16 corrente, infatti, si svolgerà il G. P. Resinto su un percorso di 155 Km. che parte da Torino e si porta a San Damiano d'Asti attraverso il Pino e Villanova e poi continua per sei giri lungo il circuito San Damiano, Gerone, Priocca, San Damiano.

Oggi alla Radio

Ore 8, 13, 17, 20 e 23: Radio Giornale — 7,30: «Buon giorno» — 8,30: Trasmissioni per lavoratori italiani occupati — 11,30: Notiziari in lingue estere — 12: Comunicati, spettacoli — 12,30: Concerto del violinista A. Arcidiacono — 12,55: Di tutto un po' — 13,20: Fantasia musicale — 14,30: Radio scuola — 16: Radio famiglia — 17,30: Musica sinfonica — 17,50: Saluti di italiani dislocati in Germania — 18: Radio scuola — 20,30: Riccione: Medaglia d'oro Vittorio Mezzighi — 20,40: Angelini e la sua orchestra — 21: «La maschera di ferro» maitre a. 3 atti di Ferenc Herczeg, regia di E. Ferrieri — 22,40: Canzoni e motivi da film — 23,20: Musica riposata.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

Grano agli ammassi

Oggi nel mondo vivale grande non valgarità nel sentimento e una incoerenza nell'operare. Molti se ne potrebbero citare di esempi. A noi però ne basta uno solo: quello dell'ammasso, dal quale c'è la tendenza a dir chiaro per il guadagno del guadagno, per l'accaparramento a non sbilanciarsi verso il quale, precisamente, gli agricoltori e granicoltori, d'ogni forza e d'ogni gloga, milieche rimpiangono sentire il grano in erba a mollarlo alla terribilità della speculazione al ribasso. Se, anni fa, non erano lavorare, erano per lo meno lamentosi pessimisti, che il Partito non finisse mai, ora se ne vede numerosissimi, spingendo quella politica antagonistica e ottusa che, per l'effettiva salvezza della nostra agricoltura dalle vicende ribasiche dell'economia che agitavano l'Europa e il mondo negli anni successivi alla tormenta crisi americana del 1929.

Chi non ricorda che prima di quell'epoca la monetizzazione del grano, con cui il produttore aveva fronteggiato le spese richieste dalle operazioni di semagione di mietitura, di trebbiatura, il rimborso dei debiti contratti nel corso dell'annata, avveniva nel mascherato ritegno del mercato e quindi all'insorgere incontrollabile dei ribassi? Se alla direzione degli intermediari e dell'industria molitoria i produttori potevano appellarsi, inoltre, come erano, e rifiutarsi ad allungare le forze della resistenza all'assalto del credito, lì un credito troppo specialistico per essere degli agricoltori utilizzato, troppo commerciale per essere all'agricoltura vantaggioso.

E' storia di ieri.

L'ammasso rappresenta quindi la iniziativa felice e la reazione efficace del produttore contro l'imperio dei mercati burocratico nazionale e internazionale. Il volontariato che contrassegnò la sua nascita è unanimente ora in esercizio per contrassegnare l'esistenza. Senza pubblicità e l'esteriorità dell'ammasso gli egoismi individuali, spinti dalla lucidità del lucro all'evasione dalla disciplina, in ogni forma e maniera, impedirebbero l'affissio al contenuto del

nutrizione indispensabile nella stabile equilibrio del prezzo.

Perchè il prezzo elevato non solo indispone il consumatore ma non è di vantaggio neanche per il produttore, per il quale è anzi terra dentro un miraggio. Perchè il rialzo del prezzo porta al rialzo del costo e l'uno e l'altro al deperimento monetario.

L'odierno proposito agli agricoltori che si adoperano alla disciplina, per avere avuto un'ottima prova che altrove la non assistenziale giustifica, sia una novità da cui rifuggono le altre Nazioni, attestando persone dell'economia e della vita delle rispettive popolazioni? Credono ancora che sia artificio di propaganda la notizia delle reperibili quantitative nelle nostre fortunate terre del sud?

Comunque umani le forme di vendita individuale dei prodotti più importanti e più impaziente sono imperiale dalla realtà odierna dei fatti e dalle prospettive eminenti che. La guerra ha già fatto strame delle forme economiche individualistiche e liberistiche. Il passato non risorge mai dalle sue ceneri.

Ben lo avrà compreso voi, egregio collega di Alba, che nello scrivere, con una franchezza che ci onora, che trebbiarete e conguagliate il grano vuoi quello che vuoi, l'orzo forse una delle solite sue sconfitte e narrate forse della resistenza e della ribellione, libri si allineerà forse con ess sulla strada della solidarietà e della disciplina, ajutate a fare e possibile che gli agricoltori siano con denunzie ed arresti da inchinarsi agli spietati interessi del nemico, e di che barbaro nemico!

E. G.

Per chi ha congiunti che lavorano in Germania

Pacchi. — E' accaduto l'invio di un pacco ogni due mesi del peso lordo massimo di chilogrammi 5 ad ogni lavoratore in Germania. Il pacco potrà contenere oggetti di vestiario usati; carni insaccate, carne in scatola oppure pesce fino a 500 grammi; carta da scrivere soltanto fino a tre grammi; frutta fresca o cotta, verdura fino a 1 kg. E' vietata l'esportazione del formaggio, tabacco, giornali, riviste, stampe e sapone nel peso non quello per barba e fino a grammi 100.

L'Ufficio Assistenza e Previdenza Sociale, via San Secondo numero 4, si interessa per il rilascio dell'autorizzazione alla spedizione dei pacchi medesimi.

Mancato ricevimento rimesse. — In considerazione del ripristino presso la Banca Nazionale del Lavoro di sale maggiore del servizio Rimesse, si rileva che fra i motivi di ritardi o dei disguidi di posta esiste il fatto che i lavoratori stessi, forse a cagione di ingiustificati timori, non effettuano in realtà le rimesse.

E' necessario che i familiari scrivano ai lavoratori perchè questi rimettano i loro risparmi a mezzo della tessera bancaria personale per evitare disagevoli condizioni di vita e difficoltà economiche al loro cari.

E' ad ogni modo indispensabile che il lavoratore che non effettui la rimessa dei propri risparmi, trascorsi almeno il periodo in bianco, sbarrato, a dimostrazione della sua occupazione in Germania.

«Sole re la Banca Nazionale del Lavoro viene in possesso di queste polizze, saranno portate alle famiglie dei lavoratori, o alla persona da lui stesso indicata, gli importi dovuti per gli assegni familiari».

E' evidente che coloro che per negligenza o per altri motivi omettono di adempiere ad una formalità così semplice, manca ad uno dei suoi doveri più elementari e si procura naturalmente un danno materiale.

«Si ricorda altresì che i risparmi non inviati entro le quattro settimane rimarranno bloccati in Germania e quindi avviene che il lavoratore per curare il proprio interesse deve strettamente attenersi a tale norma.

In via Viotti, nei pressi della Libreria de «La Stampa» è stato rinvenuto sabato sera un borsellino contenente una piccola somma ed una ricevuta intestata a Giuseppe Bonetti. Il proprietario potrà ritirarlo presso i nostri uffici.

Scendendo in bicicletta da Pino Torinese, ove è sfollata presso una famiglia colà residente, tale Linda Medda di Giacobbe, d'anni 19, cadeva riportando una ferita lacero contusa alla fronte, abrasioni al viso e la probabile frattura della base cranica. All'Ospedale delle Molinette, dove è stata ricoverata, i medici si sono riservati sulla prognosi.

DA QUESTA SERA

L'oscuramento dalle 21,30 alle 5,30

Il Ministero dell'Interno ha disposto che, a decorrere da questa sera, martedì 8 agosto, l'oscuramento abbia inizio per tutte le provincie alle ore 21,30 e termine alle 5,30.

L'accoglimento di una nostra proposta

Domani ha inizio la distribuzione della nuova tessera dei tabacchi

Come i lettori già hanno appreso dalla nostra edizione di ieri, con il 15 del prossimo settembre andranno in vigore le nuove tessere dei tabacchi. In tal modo un'altra importante sarà fatta: sarà, le irregolarità scomparranno, e — vogliamo sperare — la borsa nera riceverà un colpo molto duro.

Da tempo noi auspicavamo infatti la necessità di sostituire le attuali tessere con altre che avessero le medesime caratteristiche e potessero, quindi offrire le stesse garanzie di quelle già in uso per i generi alimentari di prima necessità. I fumatori avranno accolto la notizia che il nostro voto è stato accolto con un senso di vera soddisfazione. Con il sistema attualmente in vigore non era impossibile che la tessera venisse accordata anche a chi non ne aveva veramente l'età stabilita, nè mancavano Marie diventate Mariù, ragazze diventate ragazzoni per l'occasione. In tal modo, anche se in apparenza tutto procedeva regolarmente, in realtà ne subivano quantitativi di tabacchi prendevano la strada del mercato nero.

Con il 15 settembre le cose andranno diversamente. Il servizio disciplina consumi della città di Torino avrà terminato per tale data di distribuire le nuove tessere, che con rigoroso controllo sono già state intestate unicamente a soli aventi diritto. Abbiamo già pubblicato ieri le norme che i fumatori dovranno osservare per ritirarle; e leggiamo oggi placidamente in merito. Le tessere attualmente in uso cesseranno di avere validità dopo che sarà stato usufruito il buono di prelevamento. In N. 45. Le nuove tessere spettano esclusivamente alle persone di sesso maschile che abbiano già compiuto i 18 anni. La distribuzione avrà effettuata unicamente agli interessati recanti quindi la consegna per interposte persone contro firma dell'apposita matrice da parte dell'intestatario e contro versamento della somma di lire 5. L'intestatario dovrà farsi riconoscere mediante esibizione della carta di identità o di altro documento equipollente. La distribuzione sarà effettuata a partire da domani mercoledì. Per nessun motivo, e quindi neppure in caso di incendio, furto o smarrimento, saranno rilasciati dei duplicati.

Come dicevamo in principio, con la distribuzione della nuova tessera avrà inoltre finalmente una severa disciplina nel campo della distribuzione dei tabacchi. Non siamo in grado di sapere con precisione quante tessere fossero simili coi vecchio sistema distribuite abusivamente; ma è certo che non si trattava di una cifra indifferente. Per cui ci sia lecito esprimere se non il voto, almeno la speranza che, evitate tante illecite dispersioni dei prodotti, sia possibile avvenga per la ragione legittima di ogni singolo fumatore. Nei tabacchi come nei generi alimentari noi pensiamo che il primo e più fruttuoso rimedio dei colpi inferti alla borsa nera debba essere quello di avvicinare i consumatori legittimi. Se no — diciamocelo francamente — perchè mai darsi tanta da fare?

I tabacchi in vendita

Il deposito vendita generi di monopolio comunica che per la settimana 7-13 agosto corrente sono stanno posti in vendita i seguenti prodotti: trinciato 1.a qualità forte, trinciato 2.a comune, toscani superiori, sigarelli Roma, sigarette nazionali.

ANNONARIA

Distribuzione marmellata

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che dal giorno 6 a tutto il giorno 20 corrente, sarà effettuata per la popolazione civile la razionata distribuzione di marmellata agli infetiori agli anni 14 ed ai vecchi superiori ai 65.

Il prelevamento sarà effettuato in ragione di kg. 1 per i giovani e kg. 0,500 per i vecchi mediante occultazione dei tagliandi di prelevamento n. 261 e n. 262 della carta generi alimentari vari di 3ª emissione.

Il Capo della Provincia visita il Mercato Ortofrutticolo

Sabato scorso il Capo della Provincia, avv. Salerno, ha improvvisamente visitato il Mercato Ortofrutticolo della città.

Il Capo della Provincia, che era accompagnato dal direttore del Mercato stesso, nel suo giro si è recato nei reparti ha chiesto diverse notizie al banconfruito ed ai singoli produttori, grossisti e dettaglianti, sull'andamento delle vendite e sulle maggiori difficoltà da loro incontrate nell'attuale momento.

Il Capo della Provincia, pur constatando come la situazione del rifornimento dei prodotti ortofrutticoli sia in questi ultimi tempi migliorata, ha preso in esame le necessità rappresentategli.

Prima di allontanarsi, infine, ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione del mercato.

Le ore perdute dagli operai per limitazione d'energia elettrica normalmente retribuite

Dopo un accordo con l'Unione degli Industriali e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale si è convenuto, a seguito della disposizione impartita dalle competenti Autorità per la riduzione del consumo dell'energia elettrica nelle industrie a non dichiarate protette, che nei confronti dei lavoratori sia applicabile, per le particolari circostanze, il Contratto 14 luglio 1943 per il trattamento dei lavoratori soggetti alle offese belliche pubblicato sul Bollettino n. 10 della Segreteria Generale dell'Unione in data 30 dicembre 1943).

Le ore perdute a causa della limitazione dell'energia elettrica durranno dalle aziende venire corrisposte secondo la normale retribuzione, la quale s'intende riferita al guadagno globale medio orario realizzato da ogni lavoratore nel periodo di paga in corso, come previsto dagli articoli 15 e 17 del sopraritato contratto.

La Cassa Integrazione salari rimborserà alle aziende il 50 per cento della retribuzione corrisposta.

Le ore che eventualmente venissero eseguite dai lavoratori per coprire le ore perdute, per le quali i datori di lavoro hanno la facoltà di recuperare entro un termine di 60 giorni, debbono venire corrisposte. Indipendentemente da quanto è stato da ogni lavoratore percepito per le ore perdute, con la retribuzione spettante per il lavoro compiuto e quello le eventuali maggiorazioni per lavoro straordinario e festivo.

Il rifugio privato di via XXIV Maggio 9, allestito dalla S. A. Edilizia Piemontese, proprietaria dello stabile, è di capienza limitata a 140 persone ed è riservato agli inquilini fissi dello stabile e propria famiglie, dipendenti degli uffici e dei negozi dello stabile stesso.

Per il pubblico esiste nello stesso stabile il rifugio con entrata da via A Gennaio 10 (scala a destra), ugualmente attestato dal Municipio di Torino.

Quanto sopra si comunica alle scopo di evitare spiacevoli incidenti ed eventuali danneggiamenti.

Una banda di ladri scoperta dalla Polizia

Furti per altre 852 mila lire - Parte della refurtiva ritrovata

Grazie ad un ben accurato piano studiato fin loro e messo in pratica con molta abilità, quattro inquilini delle nostre carceri, il giorno 18 scorso, riuscirono ad evadere. Due di essi, Bruno Mosco di Pietro d'anni 20 e Costantino Labutti fu Luigi d'anni 22, catalogati quali delinquenti pericolosi, formarono immediatamente oggetto delle particolari cure della Divisione Agenti di Polizia agli ordini del capitano Nicolosi e, successivamente, dal dott. Lacchi della Squadra Mobile che, operando di comune accordo, si posero alle calcagna degli evasi. Non fecili furono le investigazioni, causa l'abilità colla quale i ricercati sono riusciti per due mesi ad operare senza lasciare nulla alcuna traccia. Ma finalmente la polizia veniva a conoscenza che il Mosco e il Labutti, ai quali si era unito l'operaio Vicca detto «Carlo» di Settala, d'anni 32, abitante in via Ridone 26, meccanico, teneva in affitto una camera in piazza Vittorio Veneto. Una perquisizione operata nella camera stessa permetteva di scoprire, oltre ad un abbondante materiale indiscreto, una quantità di merce proveniente da furti, e che parte delle stoffe rubate alla signora Rinaldi in Peyron Gay, abitante in via Avellanda Albertina 34, per un valore di centomila lire; utensili, piccole macchine, materiali vari appartenenti alla ditta Campasso che aveva subito un danno di circa mezzo milione e documenti vari trovati — insieme a 50 mila lire in contanti — nella cassaforte rubata negli uffici di una succursale di un grande stabilimento torinese, cassaforte che veniva poi rinvenuta — stranamente — intatta — nei pressi dello Stadio Mussolini.

Dopo tale scoperta, le ricerche venivano facilitate da nuovi elementi che, a mano a mano che esse si estendevano, permettevano di stringere sempre più la rete che era stata abilmente tesa e che finalmente doveva chiudere nelle sue maglie non solo i due evasi, ma anche altri loschi individui anch'essi colpevoli di svariati reati. Il Vicca, invece, riusciva a sfuggire alle ricerche della polizia che lo ha denunciato alla Procura Militare, insieme al Mosco e al Labutti, per il furto in danno della Goy; i due ultimi sono pure denunciati per il furto della cassaforte, per furto di valori bollati in danno di ignoti, porto abusivo d'armi, evasione, diversione, detenzione di strumenti atti allo scasso e furto avvenuto in danno della ditta Campasso.

STATO CIVILE

7 Agosto 1944

Nati in - Morti in - Matrimoni in

Battistini Elisa 38, Montanari, a. 67, da Chiaravalle, pens., v. Teramo 3 - Barbano Silvano, 2 gg., da Torino, v. Bologna 1 - Calle Agostina, a. 81, da Torino, Ospizio d'Asti, pens., v. P. Giulio 51 - Prula Marcellino, a. 75, da Chivasso, pens., v. M. Polo 7 - Perrero Enrico, m. 5, da Torino, Osp. Infantile - D'Agostino Santa m. Matteo, a. 70, da Orbassano, casal., Osp. Mollinette - Carta Giovanna m. Mancarella, a. 53, da Basilicanova, casal., Osp. Mauriziano - Ligabue Maria v. Mazzo Milano, a. 76, da Sestri Lev., casal., Rivoli, Mezod. - Antonino Luigia, a. 63, da Torino, operaia, Osp. Maiatt., Infett. - Peyron Daniela m. Siviero, a. 33, da Pertosciavazo, sarta, Osp. Maternità - Callegari Annunziata, a. 22, da Torino, geometra, Med. Leg. - Terrabino Teresa m. Mario, a. 50, da Villarbasse, casal., Cim. Gen. - Da Dal Piero, a. 22, da Peveragno Cuneo, operaio, Osp. Mollinette - Borgetto Natale, a. 56, da Torino, mediat. cristalli, Med. Legale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Patrizia» con J. Day Fernandel, Rasmy. Ultimo 10.15.

AMBROSIO: La Grandduchessa e il direttore, P. Barbara, Tofano. U. 10.45.

CORSO: «Scandalo nel villaggio» con Rel. Finkenzeller. Ult. 10.45.

Augustus: Un pinerente imbroglio.

NAZIONALE: Scandalo per bene.

DORIA: «13 donne e Villa Paradiso» ridere Weiser). Inizio ore 10.

ALFI: «Kora Terrys, Martha Rohk (interesso). Ult. repliche a richiesta.

ASTI, ap. 10: «Il ponte di vetro».

FREJUS: «Soltanto tu» e Verità ore 17 e ore 19.30.

Palermo: Segreto di Anna Rettmeyer.

Adua: Mia vita per l'Irlanda. Var.

Milano, ap. 10: L'idolo delle donne.

POI: «Joe il rosso».

BRESCIA: «Rosetta».

ROMANO: Le vittime di Scarlet.

a Rivista col comico M. Ferretto.

EXCELSIOR: «Divieto di sosta».

Colosseo: Il marchese di Ruvolito, con Rosina Anselmi, Leda Gloria.

Astro: Arriva il campione. Ult. 22.

LUX: «Sotto di dicembre» con P. Blanchar, Renée St. Cyr. Ult. 19.30.

Oggi al LUX
NOTTE DI DICEMBRE

La misteriosa avventura d'amore ed in un grande musicista con una pellitissima sconosciuta e le lontane complicazioni sentimentali che ne derivano *Pierre Blanchar e Renée de Saint Cyr* protagonisti! Musiche di *Beethoven, Lizzt Sogno d'amore), Bach, Chopin e Berlioz.*

L'inceppamento giudiziario di un distributore di «lasciapassare»

Nell'ottobre dell'anno scorso la Questura venne a conoscenza che un individuo si aggirava per Torino commettendo delle truffe mediante il rilascio, dietro compenso, di attestati di «riforma» e «lasciapassare» per il coprifuoco. Disposta un servizio di pedinamento, l'individuo in questione venne arrestato il 20 ottobre dal vice capo squadra Francesco Salerno, il quale, sotto le mentite spoglie di un militare dell'Esercito, gli chiese una dichiarazione di riforma. Lo sconosciuto aderiva alla richiesta, chiedendo a titolo di compenso tre biglietti da mille, e nel contempo compilava su apposito modulo, di quelli in uso presso gli uffici di leva, una dichiarazione di riforma al nome di Carlo De Marchi, che era quello fittizio assunto dal Salerno. Questi, come ebbe in mano l'attestato, declinò l'essere suo e procedette al fermo dello sconosciuto, identificato per il trentaseienne Duilio Bonigiani Bonfanti, nato in provincia di Treviso e domiciliato in Ivrea. Perquisito sulla persona, venne trovato in possesso di tre moduli del tipo che egli è detto e di centinaia moduli di «lasciapassare», quelli, secondo quanto ha dichiarato, ceduti a lui da uno sconosciuto, questi trovati per caso in corso Vittorio. Il Preture detti, Negri (P. M. avv. Parrillo; dif. avv. Avondo; cons. dott. Zegna) ha condannato il Bonigiani a quattro mesi di reclusione col beneficio di legge.

Scomparsa di Vigili. — Ieri mattina, verso le ore 10, si allontanava dalla sua abitazione in via Cigna 114 il Vigile Urbano Ferrero Giuseppe, di anni 50, abitante in via Cigna 114, e non più ritornava. Il Ferrero è alto m. 1,70, robusto, capelli brizzolati, occhi castani, viso ovale, colorito roseo, vestiva abito grigio, camicia a righe, cravatta a fantasia, scarpe nere. Chiunque ne abbia notizie è pregato di darne comunicazione al Comando Vigili Urbani, via Corte d'Appello 16, telefono 40-400.

Ricerca di persona. — Il Commissariato di P. S. Borgo Nuovo ricerca la signora Maria Ferrero, di anni 50, abitante in via Cigna 114, scomparsa da casa il 6 corrente